

MUZEJSKA ZBIRKA PRISTAVA - RAZSTAVA NA ŠVERC!



Il Museo del Contrabbando

di Corinna Sabbadini

Il valico del Rafut era un valico secondario che si trova a metà strada fra due valichi principali di Gorizia e Nova Gorica: quello di San Gabriele e quello di Casa Rossa.

Ora è un passaggio pedonale e ciclabile anche piuttosto trafficato da italiani e sloveni che per muoversi fra le due città e lungo le due città usano spesso mezzi sostenibili. E poi, parallelamente ai binari che corrono lungo il confine, c'è una pista ciclopedonale molto utilizzata.

Fino a venerdì 21 dicembre 2007 (giorno in cui la Slovenia entrò nell'area Schengen) anche questo confine era presidiato dai militari, infatti ci sono ancora le due piccole caserme: quella italiana e quella che fu prima jugoslava e poi slovena. E queste due garitte sono ora utilizzate dai rispettivi Comuni come spazi museali.

Trovo incantevole il fatto che uno spazio nato per creare un limite, una sorta di paura, di limitazione, di soggezione, di rifiuto, e anche di morte, sia poi evoluto e diventato un contenitore di memoria, di racconto e di rispetto. E anche di vite.

Il Comune di Gorizia ha pensato per questo luogo un museo che desse voce alle memorie delle persone che hanno visto "sorgere" questo confine nel 1947 e che poi l'hanno vissuto nel quotidiano per decenni: si chiama "Lasciapassare/Prepusnica", e te ne ho parlato nel numero di ottobre dell'anno scorso. Il museo è aperto il sabato e la domenica pomeriggio: vai a visitarlo. Prenditi il tuo tempo.

Quando poi esci da lì, attraversa il confine, attraversa la pista ciclopedonale, attraversa la ferrovia e raggiungi la garitta gemella slovena. Lì troverai la Razstava Na šverc! (il museo con l'esposizione dedicata al Contrabbando): è una delle quattro sedi del Muzej na meji (il museo sul Confine) che il Goriški muzej di Nova Gorica ha realizzato in questi anni. Oltre a questa, c'è la collezione museale Kolodvor presso la stazione ferroviaria Transalpina di Nova Gorica, la collezione museale nel cimitero di Miren e la Torre di guardia a Virtojba.

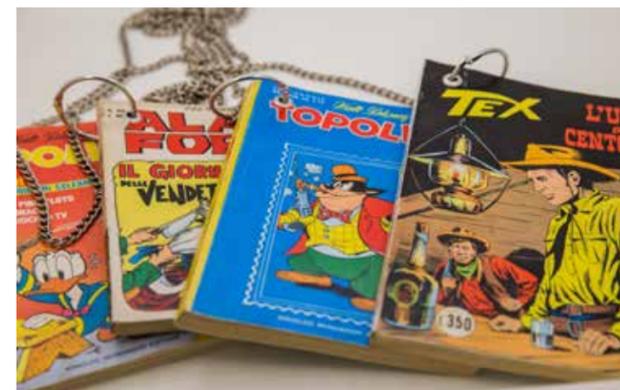
Il nome "museo del Contrabbando" potrebbe far sorridere qualcuno, e certamente, visitarlo ora, oggi, ha un sapore diverso da chi quel periodo l'ha vissuto.

In apertura: il confine "invalicabile" del Rafut nei primi anni Cinquanta. In questa pagina, dall'alto: la garitta slovena (che oggi ospita il Museo del Contrabbando); le altre immagini ritraggono alcuni beni che venivano contrabbandati e i metodi utilizzati per non essere scoperti dai militari di guardia (Ph. Katarina Brešan - Goriški Muzej).



L'esposizione spiega in che modo le persone nascondevano le cose per poterle portare in Jugoslavia (o in Italia) senza i permessi che alle volte servivano, evitando di pagare la dogana e superando i controlli ai confini: non svelo nulla qua altrimenti si perde il senso della visita.

Spesso si trattava di oggetti e alimenti che servivano a un uso familiare



più che a un commercio vero e proprio. Soprattutto nei primi anni dopo la realizzazione del confine il contrabbando riguardava ciò che era indispensabile per l'uso personale e che non si trovava in Jugoslavia.

La situazione iniziò a cambiare nella seconda metà degli anni Sessanta: quando il potere d'acquisto in Jugoslavia aumentò, aumentò anche la possibilità di acquistare in Italia. Si creò un turismo dello shopping che, nella realtà, spesso celava un vero e proprio commercio reso possibile dal contrabbando; un fenomeno che perdurò fino al giugno del 1991, quando la Slovenia dichiarò la sua indipendenza dalla Jugoslavia e i confini vennero chiusi.



In questa esposizione sulla "importazione non autorizzata", scopriamo quali erano i beni più remunerativi: beni che per noi erano cibi o bevande che quotidianamente usavamo, per gli jugoslavi erano lussi sfrenati che non si trovavano nel loro Paese, e che diventavano, una volta entrati nel Paese, vera e propria merce di scambio. E poi c'erano oggetti introvabili a causa della censura politica: libri, riviste, dischi, cassette e videocassette. In pochi metri quadrati, questo museo racconta uno spaccato storico di questo territorio "famoso" per chi viveva qua, e incredibilmente sconosciuto, invece, per chi arriva da lontano.

ESCAPE ROOM
Se vuoi provare l'emozione di un interrogatorio e difenderti dall'accusa di contrabbando, prova l'esperienza dell'escape room che si trova all'interno del museo

